

Fumo e fiamme, paura a Cardillo

Distrutta la fabbrica di cucine Antego in via Ugo la Malfa

UNA colonna di fumo che si leva per metri lungo via Ugo la Malfa, nei pressi della borgata di Cardillo. Le fiamme divorano il magazzino di una piccola impresa per la produzione di cucine componibili, la Antego srl, 300 metri quadrati di capannone. Incerta la natura del rogo. I proprietari propendono per l'incidente causato da improvvisi sbalzi di tensione verificatisi durante tutto il pomeriggio.

L'incendio è divampato intorno alle 19,30, un'ora dopo l'orario di chiusura del magazzino. Gli investigatori, pur non escludendo l'ipotesi accidentale, stanno verificando una singolare coincidenza: uno dei titolari della Antego, Antonio Ancione, 36 anni, è parente del titolare di un'altra azienda, che ha sede in via Thaon de Revel, andata in fumo lo scorso 24 agosto. Anche in quel caso si parlò di un incendio accidentale.

Antonio Ancione è il marito di Maria Maddalena Tegolo, amministratrice della Antego insieme con il fratello Pietro: « Avevamo chiuso in anticipo - racconta - perché la luce era andata via più volte durante il pomeriggio. Ero tornato a casa ed ero uscito subito dopo per fare degli acquisti. Passando da qui con l'auto ho visto del fumo, mi sono avvicinato. e solo allora ho capito che stava bruciando il nostro magazzino».

A dare l'allarme è stato un vicino della Antego, che abita a pochi metri dalla fabbrica incendiata, tra i giardini e i capannoni che si raggiungono lasciando via Ugo La Malfa all'altezza del numero 9906 e imboccando una strada sterrata.

Il vicino ha sentito più volte la sirena dell'impianto d'allarme della fabbrica, si è affacciato alla finestra e dopo qualche istante ha visto levarsi la prima fiammata. Secondo una prima ricostruzione dei vigili del fuoco, intervenuti con otto squadre per un totale di una cinquantina di uomini che sono rimasti impegnati per tutta la notte, l'incendio si sarebbe sviluppato tra l'ufficio e il deposito dei pannelli di legno utilizzati dall'azienda. Entrambi sono sistemati su un soppalco che sovrasta l'ambiente adibito alla lavorazione e la sala di esposizione.

La Antego ritira da altre aziende prodotti semilavorati e realizza cucine componibili. «No, non abbiamo operai - dice Antonio Ancione - soltanto un ragazzo, di tanto in tanto, viene a darci una mano. Questa è una piccola azienda, nata nel gennaio '97, che non arriva al

miliardo di fatturato e nella quale lavoro principalmente io affiancato da mio cognato. La nostra produzione non richiede altra manodopera».

Sulle cause dell'incendio Antonio Ancione è categorico: “Non ho alcuna ragione per ritenere che si possa trattare di un incendio doloso. Mi pare del resto abbastanza chiaro che il rogo si è sviluppato dall'interno e verosimilmente proprio a causa di quegli sbalzi di tensione che possono avere innescato la prima fiammata. E' bastato questo perché il fuoco trovasse facile esca nei pannelli di legno accatastati accanto all'ufficio. Una delle finestre esterne, peraltro, era rotta e la leggera brezza serale può avere alimentato le fiamme”.

La Antego, hanno confermato i proprietari alla polizia, intervenuta insieme con i carabinieri della Compagnia di San Lorenzo era assicurata. il magazzino è in affitto. «Quando avremo la prima perizia, se verrà confermata l'ipotesi dell'incendio innescata dagli sbalzi di tensione, ci regoleremo di conseguenza», ribadisce Antonio Ancione.

Per alcune ore, ieri sera, le ville a ridosso del residence Parco de Principi" sono rimaste ad buio Precauzionalmente, una squadra dell'Enel abbia provveduto a isolare la zona in attesa che i –vigili del fuoco, alla luce delle fotoelettriche, completassero le operazioni di spegnimento.

Enrico Bellavia

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS